



## Fiamme di inadeguatezza

*Emanuele Salce porta in scena un romanzo di formazione paradossale e minimalista, un viaggio catartico che esplora gli aspetti più intimi del protagonista in un'autobiografia ironica e sincera*

● L'avevamo lasciato in camerino, in fantasmatica lotta con i suoi due padri, il genitore biologico (Luciano Salce) e il padre putativo (Vittorio Gassman). Dopo anni di perfezionamento maniacale di *Mumble Mumble*, Emanuele Salce consegna alla scena *Diario di un inadeguato*, il secondo episodio del suo soliloquio di fibra shakespeariana setacciato con detriti autobiografici: materiali di scarto di una vita inficiata dalle grandi speranze che il mondo riponeva nell'erede. Ora che Emanuele ha varcato la soglia dei 55 anni, regala al pubblico un'opera sontuosa nel suo minimalismo. In controluce ci sono ancora Gassman e Salce, ma in primo piano affiorano i ricordi di un'educazione sentimentale catastrofica. Non più figlio, ma aspirante seduttore e mai compiutamente padre, Emanuele è qui un ragazzo difficile e di talenti sotterranei legati a un'immensa capacità di osservazione, che regolarmente manca di sedersi alla grande tavola apparecchiata per i giganti del cinema italiano. Affiancato dall'inseparabile Paolo Giommarelli, sostenuto dalla regia di Giuseppe Marini (che ha saputo disegnare con rigore i sussulti di un'anima inquieta) e dalla musica sottile di Paolo Coletta, questa volta Emanuele Salce ci parla di sé, con lo sguardo tenero, divertito e insieme perso di chi guarda dall'orlo del precipizio. La nobiltà del registro comico si smargina con movimenti delicati dal materiale roccioso di una giovinezza vissuta credendosi sempre sbagliato. Un'inclinazione inguaribile, che Salce ci consegna in una forma rituale e generosa. A differenza di viaggi analoghi che liberano nel lieto fine l'angoscia del percorso, qui il riso si aggancia al pensiero costante del sopravvissuto, come un fratello gemello. Siamo perennemente in bilico su una soglia, attore e spettatore allacciati in un comune destino. A bruciare, davanti a tutti, non è solo il diario di Emanuele, ma sono tutti i nostri